



gli Speciali

PENSIONATI ALL'ESTERO

Paesi, leggi e prestazioni erogate ai pensionati italiani che decidono di trasferirsi all'estero

Secondo il quinto Rapporto sul bilancio del sistema previdenziale italiano a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, nel 2016, sono state **373.265 le prestazioni pensionistiche liquidate all'estero** per un importo complessivo di poco più di 1 miliardo (per la precisione, 1.057.428.584 euro). A sua volta, questo numero va ripartito tra cittadini italiani, che rappresentano la maggioranza dell'82,6%, e stranieri, 17,4%. Da un'analisi per tipologia delle 373.265 pensioni pagate all'estero emerge che il **60,9% (227.367) sono pensioni di vecchiaia**, il **35,5% (132.479) sono pensioni ai superstiti** e solo il **3,60% (13.419) sono di invalidità**.

L'**84% del totale delle pensioni pagate all'estero** (313.728 prestazioni per un importo complessivo di 498.243.756 euro) è calcolato in "regime di convenzione internazionale": ciò vuol dire che il lavoratore ha versato parte dei contributi in Italia e parte in un Paese estero e le convenzioni internazionali stipulate tra Italia e altri Paesi consentono di poterli totalizzare. Il restante 16% (59.537 prestazioni per un totale di 559.184.831 euro) è calcolato in "regime nazionale", il che significa che l'intera contribuzione è stata versata in Italia.

373.265

le prestazioni pensionistiche liquidate all'estero

**PENSIONI DI
VECCHIAIA**

60,9%

**PENSIONI AI
SUPERSTITI**

35,5%

**PENSIONI
DI INVALIDITÀ**

3,6%



SENIOR IN MOVIMENTO

In un mondo sempre più globalizzato come quello attuale, non possiamo sottovalutare una tendenza in forte crescita, vale a dire, quella di **molti pensionati che decidono di lasciare il nostro Paese**, attratti dai vantaggi fiscali e basso costo della vita di molti Stati esteri; un fenomeno tutt'altro che transitorio, che purtroppo a lungo andare avrà dei riflessi rilevanti in senso negativo sulla ricchezza nazionale, culturale e sociale del nostro Paese. Valutare l'idea di lasciare l'Italia, le proprie origini, tradizioni e gli affetti più cari è indubbiamente un passo molto doloroso per tutti, soprattutto, per i pensionati. Tuttavia, le recenti statistiche registrano un aumento costante di pensionati italiani residenti all'estero, al punto che la stessa categoria, generalmente considerata come un elemento statico e "di peso" della società, si sta facendo protagonista di un vero e proprio fenomeno di emigrazione previdenziale.

L'Europa registra la più alta presenza di pensionati italiani: gran parte dei flussi migratori è stato indirizzato verso i Paesi europei probabilmente per la loro vicinanza all'Italia e per la qualità della vita e dei servizi sociali, in particolare sanitari, che viene generalmente garantita. Ma è soprattutto il peso fiscale che incide in misura inferiore sui trattamenti previdenziali dei pensionati che risiedono all'estero.

Accanto alla «fuga dei cervelli», legata alla ricerca di occupazione, soprattutto da parte delle generazioni più giovani, inizia ad evidenziarsi anche una «fuga dei pensionati», che per motivazioni personali, per ragioni economiche e per aspettative di vita più vantaggiose scelgono di stabilirsi in Paesi diversi dal nostro.

Una tendenza che non possiamo ignorare ma che la FNP, come sindacato dei Pensionati, ha il dovere di monitorare e contrastare attraverso la nostra azione rivendicativa, volta alla tutela del potere d'acquisto degli assegni pensionistici e alla creazione di condizioni economiche e fiscali che rendano "concorrenziale" e "appetibile" il nostro Paese rispetto agli altri Stati.

VITE IN MOVIMENTO: LA LONELY PLANET DEI PENSIONATI

Qual è l'iter delle vite in movimento dei pensionati italiani in Europa e nel resto del mondo, quali i principali Stati Esteri dove scelgono di trasferirsi, quali prestazioni erogate dall'INPS possono seguire il pensionato italiano che decida di trasferirsi all'estero.

Qui di seguito tracciamo una mini guida per approfondire questo argomento di incidenza sempre più rilevante ed attuale.

LE CONVENZIONI INTERNAZIONALI

La pressione fiscale incide in modo rilevante su tutti i trattamenti pensionistici, non permettendo ai pensionati di vivere in modo sereno, al punto che per molti senior diventa inevitabile perseguire un progetto di vita migliore altrove.

Il beneficio immediato che si può ottenere trasferendosi all'estero è che, in presenza di un accordo bilaterale tra l'Italia ed l'altro Paese, la pensione sia detassata dalle imposte italiane

e sottoposta ad un'imposizione fiscale più vantaggiosa, se prevista dal sistema fiscale del Paese ospitante.

Nello specifico, l'Italia ha stipulato delle Convenzioni bilaterali con diversi Paesi nel mondo (europei ed extraeuropei) contro la doppia imposizione fiscale, consentendo al pensionato che risiede all'estero di chiedere all'INPS, nei casi espressamente previsti, la detassazione della pensione italiana. Tra i Paesi contraenti ricordiamo quelli verso cui vi è maggior "emigrazione previdenziale" da parte delle "pantere grigie" italiane: **Portogallo, Arcipelago delle Canarie, Cipro, Bulgaria, Malta, Romania, Ungheria, Tunisia, Brasile, Argentina e Australia.** Delle **373.265 prestazioni pensionistiche** liquidate all'estero, il 45% (138.576 prestazioni) sono state pagate in Europa, il 29,8% (91.920 prestazioni) in America settentrionale; il 14,7% (45.266 prestazioni) in Oceania; il 9,6% (29.490 prestazioni) in America meridionale; e il restante 0,9% è suddiviso tra Africa (1.726 prestazioni), Asia (528 prestazioni) e America centrale (677 prestazioni).

Solitamente i pensionati con redditi da pensione inferiore ai 1.000 euro mensili prediligono i Paesi dell'Est (Bulgaria, Romania, Ungheria ...), mentre i pensionati che percepiscono importi maggiori ai 1.000 euro mensili scelgono le altre mete, quali di solito il Portogallo e le Canarie.



PENSIONATI PUBBLICI E PRIVATI

Una prima e fondamentale distinzione da fare, quando parliamo di Convenzioni contro la doppia imposizione fiscale, è quella tra pensionati pubblici e privati.

Gli accordi, infatti, prevedono che le pensioni corrisposte a cittadini non residenti siano tassate in modo diverso a seconda che si tratti di pensioni delle gestioni previdenziali dei lavoratori pubblici o dei lavoratori privati. I pensionati della Pubblica Amministrazione emigrati all'estero, a differenza dei pensionati INPS, non hanno la possibilità di ottenere una tassazione della pensione esclusivamente nello stato estero di residenza, ma sono obbligati a subire una doppia tassazione sul proprio trattamento pensionistico, ossia quella del Paese ospitante e quella italiana. **Il pensionato della Pubblica Amministrazione può chiedere la**

defiscalizzazione della sua pensione all'estero, solo in alcuni Paesi, quali la Tunisia, Senegal e Australia.

ACQUISIRE LO STATUS DI PENSIONATO RESIDENTE ALL'ESTERO

Il primo passo da compiere è quello di documentare il proprio status di "pensionato italiano residente all'estero", trasferendo la propria residenza dopo aver indicato l'indirizzo estero nel quale si intende risiedere.

Quindi, **per essere considerato fiscalmente residente all'estero, bisogna rispondere ai seguenti criteri:**

- Non essere stato iscritto all'anagrafe delle persone residenti in Italia per più della metà dell'anno, e viverci per il numero di giorni stabilito (183/184 giorni);
- Non aver avuto il domicilio in Italia per più di metà dell'anno;
- Non aver avuto dimora abituale in Italia per più della metà dell'anno.

Qualora uno dei 3 criteri non venga rispettato, si continuerà ad essere considerati ancora residenti nello Stato di origine e tassati con ritenuta alla fonte in Italia da parte dell'INPS.

Solo dopo aver spostato la residenza all'estero, ed ottenuta l'iscrizione all'AIRE (vale a dire l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero), si può inoltrare l'istanza all'INPS, affinché la pensione venga accreditata nel Paese in cui si risiede e per chiedere la non effettuazione della ritenuta alla fonte dell'imposta italiana sulle pensioni.

Per avviare tutte le procedure, il pensionato potrà anche avvalersi del supporto degli operatori delle sedi del patronato INAS-CISL presenti in molti Paesi esteri per garantire ogni forma di assistenza e servizio a tutti i cittadini italiani che vi si rivolgono.

LE PRESTAZIONI INPS ESPORTABILI ALL'ESTERO

L'esportabilità all'estero è di regola ammessa per le prestazioni di natura previdenziale, maturate sulla base della carriera lavorativa del soggetto che si è trasferito (pensione di vecchiaia, pensione anticipata, pensione di inabilità e pensione ai superstiti).

Complessivamente **le pensioni pagate all'estero nel 2016 in circa 160 Paesi, sono 373.265.**

LE PRESTAZIONI INPS INESPORTABILI ALL'ESTERO

In passato le **prestazioni a carattere assistenziale**, cioè quelle non coperte da versamenti contributivi (pensione sociale, assegno sociale, integrazione al trattamento minimo e quattordicesima mensilità) e le **indennità erogate in favore degli invalidi e mutilati civili** (come, ad es., l'assegno mensile, la pensione di inabilità civile, le prestazioni civili riconosciute ai ciechi e ai sordomuti) erano erogate anche ai soggetti residenti in Paesi esteri.

Tuttavia, **a partire dal 1° giugno 1992**, la normativa europea ha stabilito **l'inesportabilità di tali prestazioni**, disponendo che i trattamenti assistenziali sono legati allo Stato di residenza

del beneficiario e che pertanto non possono essere corrisposti al di fuori del territorio nazionale, nel caso in cui il pensionato decida di trasferirsi stabilmente in uno Stato membro dell'Unione Europea.

Viceversa, l'ordinamento italiano garantisce ancora l'esportabilità degli interventi assistenziali nei Paesi non appartenenti alla Comunità Europea, a condizione che il lavoratore abbia maturato un minimo di contribuzione effettiva sul territorio italiano. Ciò determina una disparità di trattamento tra i pensionati che risiedono in Paesi europei e quelli che invece si sono stabiliti in Paesi extracomunitari, per i quali non vige un'analogia limitazione.

Una particolare disciplina riguarda l'integrazione al trattamento minimo e le maggiorazioni sociali, prestazioni di natura assistenziale che tuttavia presuppongono un rapporto assicurativo in capo al soggetto titolare del trattamento previdenziale. La loro **inesportabilità opera solo nei riguardi delle pensioni i cui requisiti risultino perfezionati dopo il 31 maggio 1992, mentre le pensioni antecedenti a quella data restano comunque integrate al trattamento minimo** nel caso in cui il titolare trasferisca la propria residenza in uno Stato Europeo diverso dall'Italia. Diversamente il problema non si pone per i pensionati che si trasferiscono in un Paese extracomunitario che possono continuare a percepire la propria pensione integrata al minimo o con maggiorazioni sociali a condizione che abbiano maturato in Italia una contribuzione minima effettiva nel corso dell'attività lavorativa.

I PAGAMENTI DELL'INPS ALL'ESTERO

Attualmente il servizio di pagamento delle prestazioni erogate dall'INPS all'estero viene svolto in oltre 130 Paesi del mondo interessando una platea di circa 370.000 beneficiari.

Dal 1° Febbraio 2012 il servizio del pagamento delle pensioni INPS per beneficiari residenti all'estero viene svolto da Citibank N.A e dei suoi Partner locali.

Il pensionato residente all'estero può chiedere il pagamento:

- in Italia, con accredito su conto corrente o allo sportello tramite delegato
- nel Paese estero di residenza, con accredito diretto su conto corrente o allo sportello;
- in un altro Paese estero, diverso da quello di residenza, unicamente con la modalità dell'accredito in conto corrente.

I pagamenti vengono eseguiti da Citibank in euro o in valuta locale e sono sempre franco spese, ossia non comportano spese aggiuntive per il beneficiario.

La periodicità dei pagamenti è identica a quella delle pensioni pagate in Italia, vale a dire:

- **mensile**, se l'importo della prestazione è maggiore di 70 euro;
- **semestrale**, se l'importo mensile della prestazione è maggiore di 5 e minore di 70 euro;
- **annuale**, se l'importo mensile della prestazione è minore di 5 euro.

Il pensionato può richiedere il pagamento della propria pensione tramite:

- **riscossione in contanti**, recandosi allo sportello di Western Union, uno dei Partner locali di Citibank più presenti in tutti i Paesi esteri, salvo pochi casi. In Svizzera, ad esempio, i pagamenti delle pensioni allo sportello vengono assicurati mediante Swiss Post/Post Finance; in Argentina e Brasile mediante Banco Itaù; in Venezuela e Uruguay presso le banche partner di Citibank, Italcambio e Nuevo Banco Comercial, e così via.
- **accredito su conto** in euro o moneta locale, intestato al pensionato: in questo caso il pensionato potrà aprire un conto corrente presso qualsiasi banca del nuovo Paese di residenza comunicando i dati a Citibank e all'INPS per avere l'accredito diretto della mensilità. Se il pagamento è disposto in uno Stato dell'Unione Europea, è sufficiente indicare il codice IBAN e BIC, mentre se il Paese non appartenente all'Unione Europea, è necessario inviare le coordinate bancarie complete in uso nel Paese interessato. **Il conto corrente può essere anche cointestato**: in questo caso la Citibank richiede una dichiarazione di responsabilità del cointestatario diverso dal pensionato, che si obbliga alla restituzione delle rate di pensione eventualmente accreditate sul conto dopo il decesso del titolare della prestazione.
- **emissione e spedizione di assegno circolare non trasferibile o altro titolo garantito dalla banca**, autorizzate dall'INPS a Citibank, qualora le condizioni locali non consentano alcuna forma di pagamento sopra indicate.

ACCERTAMENTO DELL'ESISTENZA IN VITA

Per garantire la correttezza dei pagamenti dei trattamenti pensionistici erogati all'estero e contrastare il fenomeno dell'indebita percezione delle prestazioni, l'INPS, attraverso la Citibank (Istituto che esegue per conto dell'Ente i pagamenti verso l'estero), procede alla **verifica annuale dell'esistenza in vita, l'indirizzo e la residenza dei pensionati**. Tale accertamento viene effettuato di anno in anno, attraverso l'invio da parte della Citibank al pensionato del plico contenente la lettera esplicativa ed il modulo di attestazione. Nella lettera è presente anche la lista dei testimoni accettabili per il Paese di residenza del pensionato che possono essere, ad esempio, un rappresentante di un'ambasciata o consolato italiano o un'autorità locale abilitata ad autenticare la sottoscrizione dell'attestazione di esistenza in vita. Inoltre, è indicata tutta la documentazione di supporto da allegare, come, la fotocopia della prima pagina dell'estratto conto bancario recente del pensionato o la fotocopia di una bolletta intestata a suo nome.

Il pensionato avrà 120 giorni per trasmettere a Citibank le attestazioni richieste. Nel caso di mancato ricevimento o smarrimento del modello di attestazione in vita, dovrà contattare il servizio assistenza dell'Istituto di credito che si attiverà per rinviare un nuovo modello anche tramite mail.

Per particolari situazioni soggettive (persone inabili, con limitazioni funzionali, ricoverati, detenuti, ecc.), in cui cioè il pensionato non sia in condizione di fornire l'attestazione

dell'esistenza in vita secondo le modalità finora descritte, sarà possibile ricorrere a modalità alternative attraverso il servizio di assistenza di Citibank.

Una particolare menzione va fatta per i pensionati residenti in Canada, in Australia, negli Stati Uniti e nel Regno Unito. L'INPS ha fornito una lista di operatori abilitati dei patronati, tra i quali il Patronato Inas-Cisl presente con le sue sedi in tutto il mondo. In base alla normativa locale, i Patronati hanno qualifiche rientranti fra quelle dei testimoni accettabili. Per gli operatori di Patronato, la Citibank ha predisposto uno specifico portale attraverso il quale gli stessi possono attestare in forma telematica l'esistenza in vita dei pensionati, trasferendo tutta la certificazione dovuta debitamente completata e sottoscritta a secondo dei casi sul sistema informatico della banca.

PORTOGALLO

PENSIONATI IN FUGA = RESIDENTI NON ABITUALI

Il Portogallo, con il decreto legge 249/2009 del 23 settembre 2009, ha istituito la figura giuridica del **'Residente non abituale' (RNA)** e, con la Legge di Bilancio 2014, ha reso operative le nuove normative fiscali per i pensionati che vi si trasferiscono, titolari di pensioni del settore privato.

Il riconoscimento dello status di residente non abituale **permette al pensionato di ottenere vantaggi fiscali, quale l'esenzione dall'IRS, imposta portoghese, per un periodo di 10 anni consecutivi.**

REQUISITI NECESSARI

Il riconoscimento dello status di residente non abituale da parte delle autorità fiscali portoghesi dipende dal verificarsi di tre condizioni:

- Che l'interessato non sia stato tassato come residente fiscale in Portogallo in nessuno dei cinque anni precedenti a quello in cui lo status viene richiesto;
- Che l'interessato possieda le condizioni necessarie per essere considerato residente fiscale in Portogallo. La residenza può essere acquisita nei casi in cui il soggetto:
 - Abbia soggiornato in territorio portoghese per più di 183 giorni, di seguito o interpolati;
 - Nel caso in cui il periodo di permanenza sia inferiore ai 183 giorni, disponga in territorio portoghese di abitazione in condizioni che permettano di supporre l'intenzione di mantenerla e occuparla come residenza abituale.
- Che lo stato di residente fiscale non abituale sia richiesto entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui l'attribuzione dello status dovrà produrre effetto.

La combinazione tra l'Accordo di Doppia Tassazione ("ADT") stipulato tra Portogallo e Italia e del Regime di Residente Fiscale Non Abituale in Portogallo ("RNA") permette al pensionato di percepire una pensione completamente detassata dall'imposta italiana ed essere esente, per 10 anni consecutivi, dall'applicazione dell'imposta portoghese.

Questo, di fatto, ha dato origine ad un flusso migratorio dei nostri connazionali in Portogallo, soprattutto dei pensionati con redditi medio-alti, al fine di poter usufruire di tali vantaggi.

Fanno eccezione a tale regola le pensioni pagate per l'esercizio in Italia di funzioni pubbliche, tassate solo in Italia. Infatti, l'esenzione al momento è limitata alle sole pensioni private.

Fonti

INPS

<https://www.inps.it/NuovoportaleINPS/default.aspx?itemdir=49857&lang=IT>

<https://www.inps.it/NuovoportaleInps/default.aspx?sPathID=%3B0%3B45138%3B45346%3B45369%3B45373%3B&lastMenu=45443&iMenu=1&p4=2>

ISTAT

Condizioni di vita dei pensionati. Anni 2015-2016

<https://www.istat.it/it/archivio/207836>

Itinerari Previdenziali

Quinto Rapporto su "Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano - Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2016"

<http://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/quinto-rapporto-bilancio-del-sistema-previdenziale-italiano.html>

a cura di:

Dipartimento Politiche Internazionali FNP CISL

Dipartimento Comunicazione FNP CISL